

Ho 58 anni, lavoro in un ospedale che diventa sempre più piccolo, nell'affollato hinterland padano e mi interrogo tutti i giorni, e spesso la notte, sulla direzione che ha preso il nostro SSN e sul futuro degli ospedali di piccole dimensioni. Non sono uno scienziato, non ho prestigiose pubblicazioni, vivo intensamente il ruolo sociale del medico ospedaliero e la responsabilità di tenere insieme l'organico di una S.C. ridotto ai minimi termini. Credo nell'importanza del progetto GiViTi, nato negli anni in cui, timidamente, mi orientavo nella professione e dichiaro il timore reverenziale nei confronti dei giganti che lo hanno fatto nascere e crescere. Vedo nel nostro progetto comune l'opportunità, forse un po' fuori moda, di creare e di mantenere legami, di aggregare, di incollare le tessere di un puzzle che rischia di scomporsi. Spero di poter servire la nostra causa.